Borgo Valsugana, 6 maggio 2020

Al signor Deanesi Emanuele
PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE
BORGO VALSUGANA

Al signor Galvan Enrico
SINDACO
BORGO VALSUGANA

E
COMUNE DI BORGO VALSUGANA
Comune di Borgo Valsugana
Protocollo N.0011221/2020 del 07/05/2020

OGGETTO: mozione su monitoraggio Covid-19

Premessa

L'attuale situazione di emergenza sanitaria, dovuta alla pandemia legata alla diffusione del Coronavirus denominato SARS-CoV-2 che causa l'infezione nota come Covid-19, interessa tutto il mondo e in particolare l'Italia. Le percentuali di infetti e di decessi collocano la provincia di Trento fra le aree più colpite e il contagio ha coinvolto anche Borgo, con numeri che sono contenuti in termini statistici.

Si riporta di seguito un'immagine tratta dall'Aggiornamento nazionale (al 28 aprile 2020) prodotto dall'Istituto Superiore di Sanità secondo la quale la Provincia di Trento è seconda solo alla Valle d'Aosta, con un'incidenza di 855,5 casi su 100000 abitanti. La Lombardia si colloca al terzo posto, con un valore di 739.

FIGURA 4 – INCIDENZA (PER 100.000 ABITANTI) DEI CASI DI COVID-19 DIAGNOSTICATI DAI LABORATORI DI RIFERIMENTO REGIONALE (N=199.470) E NUMERO DI CASI DIAGNOSTICATI NEGLI ULTIMI 7 GIORNI (N=4.923), PER REGIONE/PA DI DIAGNOSI

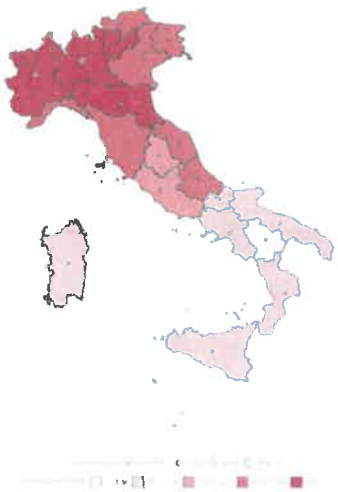


TABELLA 2- DISTRIBUZIONE DEI CASI DIAGNOSTICATI DAI LABORATORI DI RIFERIMENTO REGIONALE, PER REGIONE/PA DI DIAGNOSI (N=199.470)

Regione/PPAA	Casi	% su totale	Incidenza cumulativa per 100.000
Lombardia	74.346	37.3	739.0
Piemonte	25.553	12.8	586.6
Emilia-Romagna	24.616	12.3	552.0
Veneto	17.717	8.9	361.1
Toscana	8.336	4.2	223.5
Liguria	7.604	3.8	490.4
Lazio	6.413	3.2	109.1
Marche	6.158	3.1	403.7
PA di Trento	4.631	2.3	855.9
Campania	4.192	2.1	72.3
Puglia	3.985	2.0	98.9
Abruzzo	2.876	1.4	219.3
Sicilia	2.718	1.4	54.4
Friuli-Venezia Giulia	2.572	1.3	211.7
PA di Bolzano	2.469	1.2	464.8
Umbria	1.277	0.6	144.8
Sardegna	1.269	0.6	77.4
Valle d'Aosta	1.141	0.6	908.0
Calabria	1.085	0.5	55.7
Molise	296	0.1	96.9
Basilicata	216	0.1	38.4

Prodotto dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Roma 28 aprile 2020

Come noto, gli ambiti nei quali si registrano più vittime sono le RSA e le strutture sanitarie.

Per quanto riguarda i decessi, il nostro paese è stato colpito in maniera rilevante, con 5 vittime (e nessuna di esse era residente in RSA) su un totale di persone contagiate ufficialmente pari a 29, che porta la mortalità al valore estremamente rilevante del 17,24%.

L'APSP S. Lorenzo e S. Maria della Misericordia è fortunatamente rimasta "immune" dalla diffusione del contagio, grazie alla repentina applicazione del divieto alle visite di esterni, e questo è sicuramente un elemento di conforto per i residenti, per i loro familiari e per la popolazione tutta, per quanto sia più che comprensibile che dal punto di vista emotivo si tratti di una fase molto difficile, che vede le persone private della relazione quotidiana con i familiari.

Inoltre, l'ospedale di Borgo è stato interessato da alcuni interventi per renderlo adeguato all'emergenza in corso, con l'allestimento di una sezione di pre-triage preliminare all'accesso al Pronto Soccorso e con l'approntamento di un Reparto Covid con circa 25-30 posti letto.

Da alcuni giorni il governo nazionale e quello provinciale hanno allentato le misure che fino al 4 maggio hanno interessato il Paese; gradualmente si auspica che possa in primo luogo rasserenarsi la situazione sanitaria e che le attività economiche e sociali possano almeno in parte ripartire.

A questo punto si presenta una situazione in cui da una parte i cittadini sono autorizzati a riprendere con prudenza una serie di attività, mentre dall'altra permane uno stato di grande incertezza e timore.

Come risulta dalle pubblicazioni scientifiche e come sempre più insistentemente comunicato dagli esperti anche sulla stampa, i numeri delle persone che probabilmente sono state interessate dal contagio sono superiori anche di molto a quelli ufficiali.

Molti contagiati(o infettati) non presentano sintomi o li presentano in misura estremamente lieve, ma apparentemente questo fatto non riduce la possibilità che possano infettare(o contagiare) altre persone.

Alcune settimane fa, ad Ortisei, sono state eseguiti esami su un grande numero di abitanti (circa 1000) molti dei quali – circa un terzo – non hanno mostrato sintomi. L'esito dell'analisi ha confermato che il 49% delle persone è venuto a contatto col virus.

ALTO ADIGE

Sei in: Cronaca » Pusteria Gardena Badia » A Ortisei test su 962 persone Il 49%... »

A Ortisei test su 962 persone Il 49% ha anticorpi per il Covid

Gli esiti dei primi 1000 esami. Gli esami (volontari) sono stati allestiti dalla famiglia Sanoner all'hotel Adler Balance I medici confermano la validità degli accertamenti, gli esperti ribadiscono però che positività non significa immunità

di Stefano Zanotti

03 maggio 2020

Le analisi eseguite a Ortisei sono state in parte finanziate da privati (aziende della zona) con un parziale contributo degli abitanti che si sono sottoposti al test.

Oltre all'esempio di Ortisei sono ormai molti i casi di comuni (generalmente medio-piccoli) nei quali sono state condotte campagne di analisi estese (dai noti casi di Codogno e Vo', fino al caso di Remanzacco, in Provincia di Udine, che attraverso l'esecuzione di esami anche a persone asintomatiche e tracciamento dei contatti ha fermato in maniera molto efficace la diffusione; il caso è stato pubblicato sulla stampa scientifica specializzata), elemento che risulta determinante in questa situazione anche secondo quanto dichiarato sulla stampa dal prof. Andrea Crisanti di Padova che ha affiancato la Regione Veneto nella gestione dell'emergenza, con risultati che anche a livello internazionale sono ritenuti eccellenti.

L'appello

La vera svolta può arrivare solo con i tamponi di massa

Ecco il testo dell'appello promosso da tre studiosi di campi diversi, il virologo Andrea Crisanti, il sociologo Luca Ricolfi e il giurista Giuseppe Valditara e sottoscritto dai professori di Lettera 150

Se vogliamo che la imminente riapertura non sia effimera, se vogliamo evitare la chiusura di centinaia di migliaia di aziende, se vogliamo che milioni di lavoratori non perdano il posto di lavoro, occorre cambiare rotta. Bisogna iniziare subito a fare tamponi di massa. È necessario, ed è possibile. Ecco perché: 1) Finora nelle regioni italiane si è fatto un numero insufficiente di tamponi giornalieri per abitante e ciò è ancora più evidente quando si confronta questo numero con i casi positivi identificati. 2) Una recente comparazione internazionale mostra che il numero di tamponi giornalieri per abitante è inversamente correlato a quello dei morti: più tamponi, meno morti (si veda *www.fondazionehume.it*). 3) Gli studi epidemiologici collegano ormai una efficace strategia di contenimento del virus a una campagna di tamponi di massa (si veda, per esempio, gli articoli pubblicati su *www.thelancet.com* del 17 e 18 aprile 2020). Persino l'Oms ora caldeggia l'esecuzione di tamponi di massa. 4) Uno studio fatto da Francesco Curcio (università di Udine) e Paolo Gasparini (università di Trieste) ritiene che, utilizzando strumentazioni di laboratorio già esistenti sul territorio del Friuli-Venezia Giulia e una efficiente organizzazione, si potrebbero processare già oggi 10.000 tamponi. Per regioni più grandi i numeri possono essere molto più elevati. 5) Il costo per il processamento di un tampone, utilizzando reagenti almeno in parte prodotti nei laboratori di ricerca, è dell'ordine di 15 euro (inclusi il costo del personale tecnico, le utenze, il costo di ammortamento della strumentazione). 6) Risulta che molte imprese private, in diverse regioni italiane, si sono rese disponibili a pagare una campagna di indagini molecolari per i propri dipendenti e anche a finanziare laboratori che eseguano tamponi. 7) Macchinari di ultima generazione arrivano a processare fino a 10.000 tamponi al giorno. 8) La capacità di fare tamponi in grande numero permetterebbe di contenere ed eliminare prontamente la trasmissione del virus in caso di sviluppo di focolai epidemici, come effettuato con successo a Vo'. 9) Dopo 2 mesi di confinamento domiciliare esistono in Italia milioni di persone negative a Covid-19 che, adottando adeguati strumenti di protezione, potrebbero vivere nella pienezza dei propri diritti costituzionali invece finora conculcati. Una campagna di tamponamento può consentire a loro di riprendersi pienamente la libertà di movimento, e di riunione, la libertà religiosa, la libertà di lavorare, e quella di iniziativa economica, tutte attualmente e in vario modo compresse. Ovviamente, tutto ciò richiede che, sempre a scopo precauzionale, si osservi il distanziamento e si indossino obbligatoriamente le mascherine. È altresì auspicabile un efficace tracciamento con app. 10) Vietare a persone sane di circolare liberamente sul territorio nazionale, di lavorare o di intraprendere iniziative economiche è contrario ai principi costituzionali. 11) Senza una politica di tamponi di massa si avranno più morti, più danni alla salute, maggiori rischi di nuovi lockdown con conseguenze catastrofiche per la nostra economia. Perciò invitiamo le autorità nazionali e regionali ad avviare una massiccia campagna di tamponi per contenere la diffusione di Covid-19, per difendere la vita, la salute, il lavoro, i risparmi degli italiani oltre ai loro diritti fin qui sospesi. Il tempo è poco, i rischi sono grandissimi: è ora di agire.

Virologo Andrea Crisanti, 65 anni

Sociologo Luca Ricolfi, 70 anni

Giurista Giuseppe Valditara, 59 anni

Andrea Crisanti
Luca Ricolfi
Giuseppe Valditara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

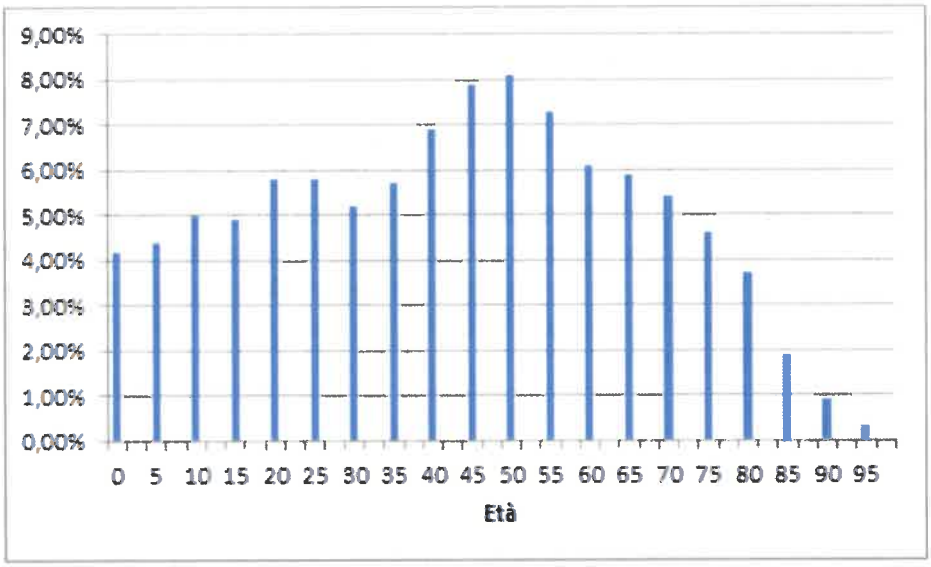
Infine, in questi giorni sono in fase di avviamento campagne di monitoraggio estese sulla popolazione dei centri più colpiti della Provincia (Campitello di Fassa, Pieve di Bono-Prezzo, Canazei, Borgo Chiese e Vermiglio), attraverso l'esecuzione di test sierologici.

Considerato quindi come l'epidemia ha colpito la nostra Provincia e il nostro comune, con elementi che possono supportare l'ipotesi che le persone contagiate siano anche di molto superiori ai numeri ufficiali;

Vista la presenza a Borgo di un ospedale all'interno del quale è stato allestito un reparto apposito e il personale risulta formato sull'argomento;

Visto che l'APSP S. Lorenzo e S. Maria della Misericordia non ha registrato casi, ma questo ha comportato e comporta una privazione in termini umani dato il divieto alle visite dei familiari;

Vista la distribuzione della popolazione in fasce d'età per cui a Borgo più del 28% della popolazione ha più di 60 anni e quindi si colloca in una fascia a rischio (si riporta di seguito l'elaborazione dei dati ISTAT del 2019)



Visti i casi di altri comuni, paragonabili a Borgo per numero di abitanti e struttura sociale ed economica;

Vista la necessità avvertita dalla popolazione di riprendere almeno in parte le attività ma senza trascurare la sicurezza sanitaria;

Ritenuto che il Comune, la Provincia di Trento e gli operatori economici possano avere interesse nell'accertare la reale situazione, in un contesto apparentemente non estremamente significativo come numero complessivo di contagi ma singolare per la letalità dell'infezione.

Tutto ciò premesso, visto e considerato, con la presente MOZIONE, si intende impegnare Sindaco e Giunta a:

1. Proporre alla PAT il Comune di Borgo come contesto per un monitoraggio estensivo della popolazione, finalizzato a individuare persone positive alle quali fare osservare un periodo di quarantena e a quantificare le persone che sono realmente venute a contatto con il virus;
2. In alternativa valutare la fattibilità di una azione autonoma del Comune con identica finalità;
3. Valutare il coinvolgimento di privati o dei singoli cittadini per il cofinanziamento dell'operazione.

Samuele Campestrin

Martina Ferrai

Marco Galvan